




Giuseppe G. Santorsola

 @ggsantorsola

BANCHE, L'OTTIMA ANNATA

Il 2024 è stato certamente un anno positivo per la gestione delle banche; hanno utilizzato al meglio le condizioni dello scenario, hanno assorbito quasi definitivamente i residui delle gestioni precedenti al 2022 e dimostrato una soddisfacente capacità di individuare strategie coerenti con le caratteristiche ormai ben differenziate di molte di esse. La domanda posta da molti osservatori è relativa alla possibilità di proseguire nel trend in uno scenario in mutamento. Il numero delle aziende prosegue la sua lenta diminuzione, ma la chiusura forzata delle entità si è quasi azzerata (due sole posizioni commissariate relative a un gruppo di origine estera e derivanti da una situazione originata nel 2020 in una banca minore). Proseguono le operazioni di aggregazione fra banche di per sé sane, ma bisognose di dimensioni e strutture organizzative più idonee per il futuro.

Resta il tema, rilevante, del posizionamento delle banche minori per dimensioni, ma non per posizione dominante o in ambito territoriale (220 BCC, qualche banca popolare (17) e privata e poche residue Casse di Risparmio) oppure per copertura di un segmento specifico dell'intermediazione finanzia-

ria (le neo-banche meglio posizionate). In questo secondo ambito non tutte appaiono in grado di gestire in modo efficiente il loro sviluppo, soprattutto nel comparto della gestione degli NPL e in quello della alta digitalizzazione.

In ogni caso, il nuovo disegno delle banche più grandi creerà spazi idonei alle minori che meglio coglieranno le conseguenze nei loro territori. Sono due le prospettive più concrete; alcuni sportelli verranno chiusi o ceduti, aumentando la potenziale quota di mercato delle presenze più radicate nel territorio, mentre alcuni segmenti di clientela potrebbero preferire di trasferire la propria posizione presso le residue banche locali, più vicine alle proprie esigenze.

Il patrimonio è rafforzato dalla destinazione a riserve della quota imposta degli extraprofitti nel 2023 e delle quote di EBT definite nei bilanci degli ultimi anni. I ratios patrimoniali sono robusti, ben oltre i requisiti del NAC di Basilea e superiori nella media al 21% per il TCR. Gli aumenti di capitale si sono pressoché azzerati nel 2024; quindi i soci sono stati premiati dai dividendi e non sollecitati a nuovi versamenti. L'efficienza economica si è rafforzata con rapporti cost/income in costante diminuzione; un dato numericamente indiscutibile

che va analizzato distinguendo i casi in cui siano sintomo di efficienza e quelli in cui la riduzione sia riconducibile a soluzioni più generiche di mero taglio.

All'orizzonte si concretizza la riduzione dei tassi attivi. La forbice con i tassi passivi resta ampia anche perché la spesa relativa ai conti correnti è pressoché nulla, mentre depositi a tempo e obbligazioni presentano livelli non onerosi, salvo alcune offerte di invito che si risolvono in tempi abbastanza brevi.

Nell'ambito della qualità del credito, infine, le sofferenze sono coperte per circa il 66%, gli UTP e i forborne per circa il 50%. Il peso del deteriorato vale circa il 2,2% degli impieghi. Resta dominante la percentuale dei crediti vivi garantiti (il 70% di cui solo l'11% in modo parziale). Restano il rischio del peggioramento complessivo a fronte di una crescita contenuta del PIL e la difficoltà nell'ottenere credito per molti soggetti, il che motiva la miglior qualità, ma rende difficile la posizione della clientela meno abituata ai nuovi criteri di selezione e valutazione.

Come per il buon vino, un'ottima annata potrà però essere giudicata al termine del periodo di affinamento, se la valutazione del merito del credito risulterà effettivamente corretta.